

DOMENICA IV DI QUARESIMA

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe Buona cosa è lodare il
to Kirìo, ke psàllin to Signore e inneggiare al tuo
onomatì su, Ìpsiste. nome, o Altissimo.
Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kirios evasilefsen, efrè- Il Signore regna, si è rivestito
pian enedhìsato, enedhìsato di splendore, il Signore si è
o Kirios dhìnamin ke ammantato di forza e se
periezòsato. n'è cinto.
Presvìes ton aghion su, Per l'intercessione dei tuoi
sòson imàs, Kirie. santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to Venite esultiamo nel
Kirio, alalàxomen to Theò Signore, cantiamo inni di
to Sotiri imòn. giubilo a Dio Salvatore
nostro.
Sòson imàs, Iiè Theù, o Salva, o Figlio di Dio che sei
anastàs ek nekron psallondàs risorto dai morti, noi che a
si: Allilùia. te cantiamo: Allilua.

Tropari

Effrenèstho ta urània, agal- Esultino i cieli e si rallegra la
liàstho ta epighia, òti epìise terra, poiché il Signore
kràtos en vrachìoni aftù o operò potenza col suo
Kyrios; epàtise to thanàto braccio: calpestando la
ton thànaton, protòtokos ton morte con la morte, divenne
ne-kròn eghèneto; ek kilias il primogenito dei morti.
Adhu errisato imàs ke Egli ci ha scampati dal pro-
parèsche to kòsmo to mèga fondo dell'Ade ed ha accor-

èleos.

Tes ton dhakrion su roès, tis erimu to gono egheòr-ghisas, ke tis ek vathùs ste-nagmìs, is ekatòn tus pònus ekarpòforisas, ke ghègonas fostir, ti ikumèni làmpon tis thàvmasin, Ioànni Patèr imòn òsie. Prèsveve Chri-stò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alithia; dhìa tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta nikitiria, os litrothìsa ton dhinòn efcharistìria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, ina kràzo si: Chère, Nimfi animfevte.

dato al mondo la grande misericordia.

Coi torrenti delle tue lacrime, hai reso fecondo lo sterile deserto, e, con i profondi sospiri, hai fatto rendere al cento per cento le tue fatiche; e divenisti un luminare, splendente al mondo per i prodigi, Giovanni santo Padre nostro. Intercedi presso il Cristo Dio perché siano salvate le anime nostre.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, Padre e Gerarca Nicola prega Cristo Dio che salvi le anime nostre

A te, conduttrice di schiere che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madre di-Dio, dedico questi cantidi vittoria in rendimento di grazie. E tu che possiedi l'invincibile potenza, liberami da ogni specie di pericolo

affinché a te io acclami:
Gioisci, sposa senza nozze.

EPISTOLA

*Il Signore darà forza al suo popolo benedirà il suo popolo con la
pace.*

Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti.

Lettura della lettera agli Ebrei (6, 13 – 20)

Fratelli, quando Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

*Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome , o
Altissimo.*

*Annunziare al mattino la tua misericordia, la verità nella
notte.*

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (9, 17 – 31)

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù, si inginocchiò davanti a lui, dicendo: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece

alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera e il digiuno». Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà».

Megalinario

Epì si chèri, kecharitomèni In Te si rallegra, o piena di
pàsa i ktisis, anghèlon to grazia, tutto il creato: e gli
sistima ke anthròpon to angelici cori e l'umana
ghènos, ighiasmène naè ke progenie, o Tempio e
paràdhise loghikè, parthe- razionale Paradiso, vanto
nikòn kàvchima, ex is Theòs delle vergini. Da Te ha preso
esarkòthi ke pedhìon ghè- carne Dio ed è divenuto
gonen o pro eònon ipàrchon bambino Colui che fin
Theòs imòn. Tin gar sin dall'eternità è il Dio nostro.
mìtran thrònnon epiise ke tin Del tuo seno infatti Egli fece
sin gastèra platitèran uranòn il suo trono, rendendolo più
apirgàsato. Epì si chèri vasto dei cieli. In Te si
kecharitomèni, pàsa i ktisis. rallegra, o piena di grazia,
Dhòxa si. tutto il creato. Gloria a Te.

Megalinario di S. Basilio

Ton uranofàndora tu Onoriamo tutti il celeste
Christù, mìstin tu Dhespòtu, rappresentante di Cristo,
ton fostira ton fainòn, ton ek l'iniziatore ai misteri del
Kesarias ke Kappadhòkon Signore, l'astro splendente
chòras, Vasilion ton mègan, da Cesarea e dalla regione di

pàndes timisomen

Cappadocia, il grande
Basilio.

Kinonikòn

Enite ton Kirion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enite aftòn en tis lodatelo lassù nell'alto.
ipsistis. Allilùia.

Allilua